



Centro servizi: Via Virgilio Melandri 72 - 00155 Roma
Tel. 06/4075619 Fax 06/40500016 Cod. Fiscale 97055050583
Sito WEB: www.libersind.it Mail: posta@libersind.it App: Libersind Confisal

Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Rassegna stampa sulla Rai
Articoli già pubblicati nel Web - Per uso personale

FONTE:



Canone Rai, non riguarda smartphone e tablet (almeno per ora)

Paga solo chi possiede tv e radio, almeno per adesso. Salvi i vecchi evasori. In bolletta nessuna imposta aggiuntiva.

di **Raffaella Natale** | @RaffaNatale | 22 ottobre 2015, ore 12:40

Il **canone Rai in bolletta elettrica** continua a preoccupare gli italiani. La norma della Legge di Stabilità che regolamerterà il nuovo sistema deve essere ancora dettagliata, ma sono già tanti i dubbi e le perplessità.

Dall'**Unione Nazionale Consumatori**, il Segretario **Massimiliano Dona** rilancia e avverte: "**Ci saranno abusi e invii a vanvera. Sarà il caos**".

A preoccupare sono le misure per **stanare gli evasori**, l'ammontare delle **sanzioni**, e soprattutto: pagherà il canone anche chi non ha il televisore ma possiede un tablet o uno smartphone?

Sull'argomento è intervenuto oggi il Sottosegretario alle Comunicazioni, **Antonello Giacomelli**, per cercare di far chiarezza.

Non si pagherà il canone su smartphone e tablet

"Rimane l'impianto della normativa in vigore. E' il possesso di un televisore il requisito per il pagamento del canone, non degli altri device. Nella norma abbiamo solo aggiunto una presunzione del possesso del televisore che è il contratto di fornitura elettrica", ha precisato Giacomelli oggi a 24 Mattino su Radio 24.

Il Sottosegretario non ha però escluso che in futuro le cose potrebbero essere diverse.

"Non cambia nulla rispetto alla normativa attuale, almeno per il momento. Per il futuro vedremo", ha indicato il Sottosegretario, sottolineando che dovrà pagare il canone anche chi possiede solo la radio, mentre *"sono esclusi computer, tablet e smartphone"*.

“Secondo i dati Istat – ha osservato – il 97% degli italiani possiede un televisore. Eppure questo non emerge dai dati sul pagamento del canone”.

Chi dichiara il falso commette un reato

E' quello che ha dichiarato Giacomelli, spiegando che commette un reato *“ma non perché modifichiamo qualcosa. Il decreto del 2000 già dice che la certificazione di un dato falso è reato. Nella Legge di Stabilità esplicitiamo che vale quella regola”.*

Nessuna azione contro i vecchi evasori

Per chi non ha pagato il canone Rai negli anni passati *“purtroppo non succede niente, non perché ci sia un condono, ma perché l'utente avrebbe buon gioco a dire che ha acquistato solo ora il televisore”*, ha precisato il Sottosegretario, aggiungendo che *“tollerare un'evasione del 30% non è giusto prima di tutto per il 70% di utenti che pagano il canone”*. Giacomelli ha ribadito che la richiesta di pagamento del canone arriverà solo *“con il contratto della fornitura elettrica dell'abitazione dove si è residenti”* e specificato che la cifra totale sarà di 100 euro, *“senza alcuna maggiorazione e nessuna imposta aggiuntiva”* come le accise previste per l'elettricità, perché *“la bolletta è solo la modalità di pagamento”*.

“Saranno i cittadini a comunicare il mancato possesso del televisore con modalità che saranno stabilite dal decreto attuativo – ha detto ancora -, anche se ci sono già modalità previste con l'autocertificazione”.

Sanzione: da due a sei volte la somma dovuta

Riguardo alle voci circolate che parlavano di una sanzione di 500 euro per chi non paga il canone, Giacomelli ha ammesso che il MEF ha considerato questa soluzione ma che sarà il Parlamento a decidere: la sanzione per il mancato pagamento del canone *“c'è già ed è da due a sei volte”* la somma dovuta. *“C'era un'idea del Mef di togliere questa forbice e stabilire che la sanzione era di 5 volte la somma dovuta. Non c'è una soluzione già stabilita, sarà il Parlamento a decidere con la Legge di Stabilità”.*

Ma perché in Italia l'evasione è così alta?

Il Segretario nazionale di **Usigrai**, **Vittorio Di Trapani**, parlando con Key4biz ha ricordato che *“la Rai è il servizio pubblico che in Europa ha lo share più alto”*. Sicuramente, ha precisato, *“il prodotto deve essere assolutamente migliorato per rispondere alle richieste e alle esigenze dei cittadini che hanno diritto ad avere la massima qualità. Noi siamo impegnati in prima linea in questa battaglia, ma non possiamo collegarla in qualche modo all'evasione altrimenti si rischia di farla diventare quasi un'autorizzazione”* a non pagare.

Riguardo al nuovo sistema, Di Trapani ha detto: *“E' necessario trovare una soluzione all'evasione che è oggi di oltre il 27%. Leggeremo con attenzione il testo e valuteremo se garantisce quelle risorse certe e di lunga durata che chiediamo da tempo”.*

La Riforma Rai passa alla Camera

Prosegue intanto l'iter della **Riforma Rai**, approvata ieri alla Camera con 259 voti favorevoli (143 contrari e 4 astenuti) che adesso torna in seconda lettura al Senato dove **era passata lo scorso luglio** per avere il via libera definitivo, così come spera il governo, per fine novembre.

La protesta in Aula è stata forte soprattutto dai banchi del M5S, Lega Nord e Sel. Ma si è riusciti ugualmente in soli due giorni a far passare il testo.

Ha votato compatta la maggioranza, che difende il nuovo assetto della governance della tv pubblica: dall'introduzione della figura dell'amministratore delegato, al Cda più snello, composto da sette membri e non nove.

Non sono mancate le critiche.

Piovono critiche sulle nuove funzioni di Campo Dall'Orto

“Con questa riforma la Rai diventa una Spa normale con un vero capo azienda e finisce una impropria commistione tra politica e gestione quotidiana dell'azienda”, ha commentato Giacomelli.

Ma su questo punto non è d'accordo **Usigrai**. Di Trapani ha dichiarato a Key4biz: *“Questo Ddl non risponde agli obiettivi fissati prima che da noi dal Presidente del Consiglio quando disse ‘libereremo la Rai dai partiti e dai governi’.*

Questo Ddl non c'entra questo obiettivo, non restituisce la Rai ai cittadini e non risolve i problemi che da anni denunciavamo, quelli del controllo della politica sul servizio pubblico”.

La nuova figura dell'amministratore delegato, nominato dal cda su proposta del Tesoro, ha scatenato le proteste dell'opposizione.

Il dg Antonio Campo Dall'Orto, grazie alle disposizioni transitorie, acquisirà i poteri previsti per l'amministratore delegato nella riforma e una maggiore autonomia nella gestione aziendale.

Roberto Fico, il pentastellato presidente della Commissione di Vigilanza Rai, ieri ha rilanciato: *“Siamo preoccupati, questo direttore nominato in tutta fretta diventa un superuomo al comando della tv pubblica”.*

Fico ha ricordato la vicinanza dell'attuale Dg al premier: *“Era uno degli animatori della Leopolda insieme a Renzi”.*

Il vero motivo di questa accelerazione sul Ddl Rai?

Per Fico, la ragione è che *“il governo vuole occupare postazioni per gestire al meglio la campagna elettorale”.*

Ok alla trasparenza sui compensi

Ha votato contro il provvedimento pure Forza Italia, nonostante abbia ottenuto, grazie a propri emendamenti approvati al Senato, la figura del presidente di garanzia, che deve avere il parere favorevole dei due terzi della Commissione di Vigilanza, e un maggior peso del cda nelle nomine editoriali. Il capogruppo **Renato Brunetta** ha spinto in particolare per la **trasparenza dei compensi dei dirigenti**, ottenendo il sì della maggioranza alla pubblicazione degli stipendi superiori ai 200 mila euro, compresi quelli dei giornalisti, ma esclusi quelli delle star della tv.

La riforma avvia anche il percorso in vista della scadenza della **concessione di servizio pubblico** nel maggio del prossimo anno. Con un emendamento approvato in Aula, è stata prevista una consultazione pubblica prima del rinnovo. Subito dopo scatterà la procedura per il nuovo contratto di servizio.



COMUNICATO STAMPA LIBERSIND CONF.SAL

“LA RAI IN BOLLETTA”

Ci risiamo! Era la fine del 2014 quando il sottosegretario al MISE Antonello Giacomelli annunciò improvvidamente che il canone Tv sarebbe stato riscosso attraverso le bollette elettriche e che sarebbe costato meno. In quella occasione, il risultato di tale dichiarazione fu che, rimanendo inalterato il sistema di riscossione, si registrò un'impennata del tasso d'evasione dal pagamento del canone a causa dell'attendismo generato negli utenti dall'annunciata imminente modifica.

Ieri addirittura il Premier Renzi, in cerca di rinnovato consenso popolare, torna sull'argomento a tre mesi dalla fine dell'anno annunciando la riduzione dell'**importo del canone a 100 Euro**, ma senza garantire che esista davvero un progetto tale da assicurare, attraverso altra forma di riscossione, il recupero dell'evasione, unica condizione per la RAI per poter sopportare un canone inferiore.

Non è bastato quindi lo scippo dei 150 milioni di Euro perpetrato lo scorso anno attraverso il minor conferimento alla RAI di risorse economiche derivanti dal canone, **non è bastato lo storno annuale del 5% del canone TV inserito nella legge di stabilità 2015**, **non è bastato negare nel corrente anno l'adeguamento dell'importo del canone all'inflazione programmata** che ha generato un ulteriore **ammanco di circa 25 milioni di Euro**: oggi assistiamo di nuovo ad un pericoloso annuncio da parte del Presidente del Consiglio che rischia, come già successo, di diventare un'ulteriore grave ammanco di risorse economiche per il servizio pubblico radiotelevisivo.

In tale contesto, la RAI ha deciso di "dare il suo contributo" e, non paga delle insicurezze che le azioni e le dichiarazioni del Governo procurano ai suoi lavoratori, la scorsa settimana ha comunicato la **cancellazione del welfare aziendale**, annunciando per iscritto alle sigle sindacali fondatrici, **la fine dell'ARCAL** (attività ricreative e sociali dei lavoratori) a partire dal 1 gennaio 2016! A quando un simile provvedimento anche per il FASI ? (polizza sanitaria integrativa) Tutto questo senza dimenticare che il **CCNL in RAI è ormai scaduto da quasi due anni** e nulla lascia presagire che possa venire rinnovato a breve.

Nel frattempo, l'Azienda ha aggirato il limite dei 240.000 Euro di stipendio per i suoi manager grazie all'escamotage di un'emissione di bond ed ha **assunto un DG a 650.000 Euro all'anno**, quando da almeno tre anni ha di fatto **cancellato dalle buste paga dei suoi dipendenti il Premio di Risultato**.

Cosa aspettano i lavoratori della RAI per mobilitarsi e dare forza al Sindacato in un momento in cui vengono smantellati un pezzo alla volta le conquiste sindacali che rendevano il nostro contratto di lavoro minimamente accettabile? Vogliono forse aspettare che **RAI WAY venga ceduta** integralmente e inizi lo "spezzatino" di questa Azienda con probabili importanti riflessi sui livelli occupazionali?

A questo proposito occorre ricordare che recentemente si sono intensificate le voci su probabili **accorpamenti delle Sedi Regionali**, primo livello di una strategia che rischia, vista la situazione, di estendersi in pochi anni a tutte le Strutture della RAI.

Per tutte queste ragioni e per quanto in nostro potere, noi non accetteremo supinamente, come altri, lo smantellamento progressivo della RAI e verificheremo subito la disponibilità delle altre OO.SS. ad aderire alla proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori.

Roma 5 ottobre 2015

Segretario Generale Libersind Conf.sal
Giuseppe Sugamele



Radio, RAI. Sindacati: scelta di sottrarre spazio a digitale radio su tv per potenziare HD, la dice lunga su considerazione mezzo

"Il rilancio di RADIORAI non può più attendere perché è un mezzo di diffusione che sostanzia e contribuisce a connotare la nostra azienda in quanto servizio pubblico".

E' quello che il **Segretario Generale del Libersind Conf.sal Giuseppe Sugamele** ha sottolineato al Direttore Generale della RAI durante il breve incontro di martedì 15 u.s.

L'episodio della cancellazione di alcuni canali di RADIORAI distribuiti sulle frequenze del digitale terrestre per recuperare banda trasmissiva necessaria alle trasmissioni televisive in HD, *"la dice lunga sulla necessità della completa ristrutturazione tecnologica della Radiofonia RAI ad iniziare dalla rete di trasmissione ed al passaggio al DAB"*, spiega il Libersind. *"Non possiamo nascondervi che l'attuale diffusione di RADIORAI soffre di notevolissimi problemi che ne minano alla base la corretta ricezione sul territorio, ne limita la quantità dei canali diffusi, ne limita la raccolta pubblicitaria, problemi risolvibili solo con una decisa azione di rilancio infrastrutturale con il passaggio al digitale radiofonico e alla qualità che ne consegue. Deve cadere una volta per tutte la "foglia di fico" in merito alla scarsa diffusione dei ricevitori DAB.*

Oggi i produttori propongono radio e autoradio DAB compatibili a costi irrisori e se in Italia tale servizio fosse avviato, in breve tempo ci sarebbe motivo per acquistare da parte dell'utenza i ricevitori adatti. O forse qualcuno vagheggia,

per non dire caldeggia, di appoggiare in futuro la radiofonia della RAI su reti TLC di proprietà di altri operatori? Si intende questo per Media Company?

Noi pensiamo che riguardo alla diffusione dei segnali radiotelevisivi, la RAI debba rimanere fedele al suo core business, cioè continuare ad essere la più grande azienda Broadcasting del Paese, una forza che esprime con il possesso di RAI WAY. Il Libersind Conf.sal ritiene che i lavoratori di RADIORAI, attraverso il sindacato, così come hanno iniziato a fare i colleghi giornalisti dell'Usigrai, si debbano mobilitare, farsi sentire e chiedere a gran voce che la radiofonia della RAI ritorni ad avere il ruolo che gli compete nell'azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo del nostro Paese.

Il Libersind Conf.sal considera il tema del rilancio infrastrutturale della radiofonia "un tema centrale da porre con decisione nei prossimi confronti con il Direttore Generale della RAI". (E.G. per NL)

21/09/2015 11:00



Servizio pubblico: lettera della Bbc alla Rai, 'Più spazio e fondi al documentario'

'Ci auguriamo che la Rai metta a disposizione del documentario spazi di programmazione e fondi'

di Redazione | @Key4biz | 22 ottobre 2015, ore 12:28

Riportiamo qui di seguito la 'lettera aperta' che le principali emittenti pubbliche di diversi Paesi del mondo hanno inviato alla Rai per ribadire l'importanza del servizio pubblico e il ruolo del documentario nella formazione culturale, sociale e civile di tutti i cittadini.

"Come commissioning editor e buyer in rappresentanza delle emittenti pubbliche della Gran Bretagna (BBC), Francia (Arte France, France 5), Danimarca (DR), Svezia (SVT), Canada (SRC) e Australia (SBS), abbiamo preso parte alla tavola rotonda organizzata nell'ambito di Agora che si è tenuta il 16 Ottobre, intitolata "Il servizio pubblico internazionale ad un punto di svolta".

L'obiettivo dell'incontro era quello di contribuire alla riflessione sul ruolo del servizio pubblico e del documentario, inserendoci nel dibattito ora in corso relativo alla missione del servizio pubblico in Italia.

Il documentario è uno strumento di vitale importanza per la democrazia perché riesce a coinvolgere e rendere consapevole il cittadino su quanto accade nel mondo. Crediamo che la comunità di creativi del mondo del documentario e cinematografico in Italia, con il supporto editoriale e finanziario che un'emittente del servizio pubblico può fornire, sarebbe in grado di creare lavoro per i cittadini italiani e non solo.

I registi italiani possono svolgere un ruolo molto più importante nella comunità europea del documentario internazionale; il loro talento è il prodotto che l'Italia dovrebbe cercare di esportare. Per fare questo hanno bisogno di spazi regolari nella programmazione televisiva, finanziamenti adeguati e la collaborazione dei commissioner per aiutarli a modellare le loro idee e raggiungere il pubblico.

Un pubblico che sappiamo vuole un lavoro di qualità sui problemi e gli avvenimenti che contano nel mondo di oggi. Siamo stati incoraggiati dalla dichiarazione di Giancarlo Leone, nella discussione del 16 ottobre: "I documentari devono avere più spazio. In Italia sono stati colpevolmente poco usati ed è indubbio che tra cinema e fiction da un lato e talk e informazione dall'altro ci sia appunto lo spazio per essi, una via di mezzo molto efficace ma poco utilizzata".

Il Servizio Pubblico non può prescindere dall'impegno, dall'indipendenza e dall'innovazione e in un contesto mediatico dominato dall'intrattenimento, queste parole d'ordine diventano più che mai necessarie.

Ci auguriamo vivamente che il Consiglio di Amministrazione della RAI metta a disposizione del documentario spazi di programmazione e fondi, e che i propositi dichiarati da Giancarlo Leone si traducano in azioni concrete a supporto dei filmmaker italiani che hanno qualcosa di importante da raccontare”.

I firmatari:

Nick Fraser – BBC

Caroline Behar – France 5

Krishan Arora – SBS Australia

Mette Hoffmann Meyer – DR TV (Denmark Tv)

Georges Amar – Société Radio Canada

Axel Arno – SVT (Sveridge TV)

Nathalie Verdier – Arte France

Collegamenti Libersind:

Sito internet



Testata giornalistica



App



Mail



You tube Facebook Twitter

